

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
31 maggio - 6 giugno 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Pentecoste****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 12, 3 - 7. 12 - 13****Giovanni 20, 19 - 23****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero della **Pentecoste** santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 12, 3 - 7. 12 - 13

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Corinzi 12, 3 - 7. 12 - 13

● Nella seconda lettura, **san Paolo sottolinea che il segno dell'unità è dato dal fatto che noi tutti siamo stati battezzati in un solo spirito.** I tanti e i diversi doni sono concessi per l'utilità comune, per l'edificazione della Chiesa: non siamo uno contro l'altro, ma uno per l'altro. Dobbiamo quindi abbandonarci allo Spirito e lasciarlo operare in noi.

Il dono dello Spirito apre alla realtà più alta della nostra fede. Grazie a questo dono Dio è veramente con noi come "*intelligenza nuova*", come forza interiore che ci guida nelle scelte decisive della nostra vita cristiana. **Senza lo spirito la nostra fede perde tutta la sua originalità e la sua forza.** La presenza dello Spirito crea nelle coscienze una misteriosa affinità istintiva, una specie di connaturalità con il mondo di Dio che il Signore ci ha lasciato intravedere nel suo Vangelo.

● Così si è espresso Papa Benedetto: *In Gesù Cristo Dio stesso si è fatto uomo e ci ha concesso, per così dire, di gettare uno sguardo nell'intimità di Dio stesso. E lì, vediamo una cosa del tutto inaspettata: in Dio esiste un Io e un Tu. Il Dio misterioso e lontano non è un'infinita solitudine, Egli è un evento di amore. Se dallo sguardo sulla creazione pensiamo di poter intravedere lo Spirito Creatore, Dio stesso... adesso veniamo a sapere: lo Spirito Creatore ha un cuore. Egli è Amore. Esiste il Figlio che parla col Padre. Ed ambedue sono una cosa sola nello Spirito che è, per così dire, l'atmosfera del donare e dell'amare che fa di loro un unico Dio.* Questa unità di amore, che è Dio, è un'unità molto più sublime di quanto potrebbe essere l'unità di un'ultima particella indivisibile. Proprio il Dio trino è il solo unico Dio.

L'apostolo Paolo parlando ai Corinzi lo conferma: alla radice di tutto e di tutte le diversità c'è lo Spirito Santo che si manifesta dando a ciascuno un dono particolare per l'utilità comune. **Lo Spirito quindi è artefice di unità e di comunione, mai di divisione.** "*Tutti ci siamo abbeverati ad un solo Spirito*": le vie dove scorre l'acqua sono diverse, ma unica è la fonte.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

● Secondo il vangelo di Giovanni che abbiamo letto, **Gesù effonde lo Spirito sui discepoli dopo essere apparso loro.** L'evangelista mette in evidenza che unica è "l'ora" di Gesù: quella della sua morte, della sua risurrezione e del dono dello Spirito. I tre misteri sono uniti tra loro. **Il dono dello Spirito è effuso in particolare per la remissione dei peccati e Gesù dà esplicitamente questo mandato ai discepoli, insieme con la potestà di farlo.** L'effusione dello Spirito è proprio il dono che celebriamo oggi: esso è stato mandato sugli apostoli ma anche su noi, in particolare con il Battesimo, la S. Cresima e nella Confessione. **Lo Spirito ravviva la Chiesa con i suoi doni** e senza la Sua presenza non potremmo vivere e realizzare quello che Cristo ci chiede; qualcuno ha scritto che senza lo Spirito la morale cristiana sarebbe una legge da schiavi! Attraverso questa Persona, che è l'Amore tra il Padre e il Figlio, la Chiesa è unificata e condotta avanti secondo il progetto di Dio. San Paolo scrive ai Corinzi su come discernere la presenza dello Spirito. Un segno dell'azione della terza persona della Santa Trinità è la cooperazione dei vari carismi, ministeri e operazioni verso l'unico corpo, la Chiesa, che è il Corpo mistico di Cristo. **Per verificare l'autenticità dei carismi è necessario vedere se tendono all'utilità comune: i doni dello Spirito, infatti, sono orientati a questo.** Così se un dono non coopera all'unità non è suscitato dallo Spirito. Riscopriamo l'importanza dello Spirito nella nostra vita: il Padre e Gesù Cristo li abbiamo presenti ma forse dovremmo guardare di più allo Spirito senza trascurare i primi due; **invochiamo lo Spirito ed Egli verrà, perché come vento viene e va' e dà Vita.**

● Ricevete lo Spirito Santo.

Colui che entra in modo improvviso nel cenacolo in mezzo ai discepoli, è quel Gesù che morì sulla croce, e che i segni sulle mani e sul costato confermano la sua morte violenta. E tutto quello che verrà donato non può che essere il frutto della sua passione e morte. I destinatari naturalmente non sono solo gli undici, ma l'intera umanità. **Il primo dono è la pace,** ripetuta due volte, da non confondere con un semplice saluto. **Essa porta armonia nella vita dell'uomo e del mondo.** Il disegno divino mirava a far sì che da quella morte l'uomo disponesse dello Spirito di Cristo e del Padre. "Alitò su di loro" lo Spirito. Cristo Signore ora appare come il creatore dell'uomo nuovo, libero dal peccato e dal male. Infatti le parole che accompagnano il gesto simbolico del soffio sono chiarificatrici: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi". Attraverso il battesimo e la riconciliazione la Chiesa celebra una continua novità di vita, nata dalla forza dello Spirito che 'è Signore e da la vità come professiamo nel 'credo'. "Essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare diverse lingue", diffondevano l'amore di Cristo. Infatti **il centro dell'esperienza cristiana non sta nella conoscenza, ma nella potenza dello Spirito di Cristo.** Per questo il credente non è assimilabile per sé a un sapiente: è una persona traboccante di Spirito che sa profumare di luce e di gioia ciò che è e ciò che fa. S. Paolo direbbe. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", ancora "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Nessuno di noi può aggiungere nulla al dono di Dio, quello che possiamo fare è ridisegnare l'orientamento della nostra vita all'interno del dono dello Spirito in un impegno di ascolto, di umiltà e di conversione. In ciascuno di noi ora è data una particolare manifestazione della grazia, perché nel mondo intero si accenda il fuoco che tutti ci consuma.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Lo Spirito Santo è il respiro del Signore.**

Mentre erano chiuse le porte del luogo per paura dei Giudei... Accade sempre così quando agisci seguendo le tue paure: la vita si chiude. **La paura è la paralisi della vita.** I discepoli hanno paura anche di se stessi, di come lo hanno rinnegato. E tuttavia Gesù viene. È una comunità dalle porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira dolore, una comunità che si sta ammalando. E tuttavia Gesù viene. Papa Francesco continua a ripetere che *una chiesa chiusa, ripiegata su se stessa, che non si apre, è una chiesa malata.* Eppure **Gesù viene. Viene in mezzo ai suoi, prende contatto con le loro paure, con i loro limiti, senza temerli. Sa gestire la nostra imperfezione.**

Mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*».

L'abbandonato ritorna e sceglie proprio coloro che lo avevano abbandonato e li manda. Lui avvia processi di vita, non accuse; gestisce la fragilità e la fatica dei suoi con un metodo umanissimo: quello del primo passo. Il cardinal Martini diceva ai suoi preti: *in qualsiasi situazione, anche in quella più perduta, indicate un passo, un primo passo è possibile sempre, per tutti, un passo nella direzione giusta. Noi non saremo giudicati se avremo raggiunto l'ideale, ma se avremo camminato nella buona direzione, senza arrenderci, con cadute e infinite riprese, con gli occhi fissi ad una stella polare.*

Gestire l'imperfezione significa questo: avviare processi di vita e cercare di ottenere il miglior risultato possibile ogni giorno. Molti ti sbandierano in faccia la loro idea di perfezione. Sono i più, convinti inoltre di esprimere la vera sapienza, ma con loro le cose non cambiano mai, i perfetti il più delle volte sono immobili.

Detto questo, **soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. Soffiò...** Lo Spirito è il respiro di Dio. In quella stanza chiusa, in quella situazione che era senza respiro, asfittica, ora respira ora il respiro di Cristo, quel principio vitale e luminoso, quella intensità che lo faceva diverso, che faceva unico il suo modo di amare e spalancava orizzonti.

A coloro cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro cui non perdonerete non saranno perdonati. Il perdono dei peccati non è una missione riservata ai preti, è un impegno affidato a tutti i credenti che hanno ricevuto lo Spirito, donne e uomini, piccoli e grandi. **Il perdono non è un sentimento, ma una decisione:** «*piantate attorno a voi oasi di riconciliazione, aprite porte, riaccendete calore, riannodate fiducia nelle persone, inventate sistemi di pace*».

E quando le oasi si saranno moltiplicate conquisteranno il deserto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Come riusciamo a rileggere la nostra vita alla luce dello Spirito?
- Come lo Spirito può aiutarci a superare il peso dell'abitudine, della stanchezza e della banalità?
- Un invito a leggere la sequenza che ci aiuta a non spezzettare gli eventi della storia, ma a vederli alla luce dello Spirito..

8) Preghiera : Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.*

9) Orazione Finale

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e manda su di noi il dono dello Spirito, perché, avvolti nel suo mistero d'amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna.

Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**B.V. Maria Madre della Chiesa****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 12 - 14****Giovanni 19, 25 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come **madre** nostra la sua stessa madre, **la beata Vergine Maria**; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia.

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, si dichiarò **la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 12 - 14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 1, 12 - 14

● Il testo che leggiamo segna **una parentesi tra l'Ascensione e la Pentecoste**. E' il tempo d'attesa che la piccola comunità di Gesù deve vivere con molta fiducia e chiarezza.

Tutti si sentono carichi di ricordi, dello stupore della risurrezione e, quindi, sorpresi e rassicurati dell'Ascensione di Gesù. Ora che lo hanno visto salire, possono affermare davvero che è sceso dal cielo.

Nessuno ne è stato testimone, mentre tutti pretendevano questa discesa come il vero e unico segno messianico. Persino il tentatore lo suggerì (Lc 4,9 ss). Il salire nella gloria di Dio, alla destra del Padre, conclude l'esperienza di Gesù, visibile, nella piccola comunità, ed inizia l'esperienza della Chiesa, ugualmente visibile nelle persone credenti.

● **L'Ascensione è collocata sul Monte degli ulivi: da qui è iniziata la passione, da qui inizia il trionfo di Gesù, vincitore del peccato e della morte**. La preoccupazione di Luca di indicare il cammino di un sabato (secondo il calcolo giudaico è di circa 800 m. dalle mura di Gerusalemme) vuole probabilmente ricordare che i fatti fondamentali della liberazione e della rivelazione di Gesù, dalla morte alla ascensione, avvengono nella città Santa.

Il gruppo si raduna nella sala superiore. Vengono ricordati, molto sinteticamente, i componenti di coloro che attendono il dono dello Spirito. E' la prima comunità cristiana su cui Gesù fa affidamento perché portino nel mondo la sua speranza.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

● **Ci sono gli apostoli, in numero di 11 perché manca Giuda Iscariota** e l'elenco è quello dei Vangeli. **Al primo posto c'è sempre Pietro, seguito da Giovanni, che sarà compagno nelle prime testimonianze a Gerusalemme. C'è poi il gruppo delle donne** con Maria, la madre di Gesù, colei che ha generato nel mondo Gesù. Una prima volta è disceso su di lei lo Spirito (Lc 1,35: "lo Spirito Santo scenderà su di te e su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo"). Ora è presente nell'attesa della rigenerazione della prima comunità cristiana nello Spirito. E come in lei ha compiuto fatti nuovi, così lo Spirito scenderà su tutte le persone in attesa e opererà fatti nuovi (At2,1ss). **Il terzo gruppo è costituito dai "fratelli"**, cioè dai parenti di Gesù che, in un primo tempo, non furono molto entusiasti del progetto messianico e che poi, alla luce degli ultimi fatti, si sono convertiti alla presenza di Gesù Messia.

● **È difficile stabilire se si tratta della stessa sala dove Gesù ha mangiato la cena Pasquale e ha istituito l'Eucaristia** (Luca 24,8 ss) oppure è un'altra sala, messa a disposizione da Maria la madre di Marco - Giovanni (At 12,11-12). Il messaggio che Luca vuole darci è prezioso: **una comunità, che attende la volontà del Padre, matura nella concordia e della preghiera il suo futuro: essa è in attesa del suo compimento e del suo significato**. I presenti hanno in custodia la gioia per i fatti avvenuti, la disponibilità alla preparazione per ciò che questa comunità dovrà compiere, i progetti che il Signore vorrà aprire loro. La preghiera rinsalda le fragilità di cui sono consapevoli e permette loro di ripensare profondamente al messaggio che il Signore Gesù ha loro, passo passo, insegnato.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

● **Madre, ecco tuo figlio.**

Maria è presente in due episodi significativi del Vangelo di San Giovanni: all'inizio quando esorta il figlio alla sua prima manifestazione divina pubblica con il miracolo alle **nozze di Cana** ed ora dove il Figlio ha sua massima manifestazione e glorificazione **sotto la Croce**. I significati teologici di questi episodi sono profondi; ci interessa però vedere cosa può dire ciò per il nostro oggi. **Maria ci ha donato il suo Figlio nella mangiatoia di Betlemme ed ora Gesù ci dona, attraverso il discepolo Giovanni una madre: Maria. Ella diventa, proprio nella scena della Croce la madre di tutti i cristiani.** Proprio lei, che non è fuggita nell'ora suprema della morte del Figlio, assume nel suo cuore il dolore profondo di una madre che perde il figlio, proprio lei ha ora, una nuova maternità. E' l'indicazione che alla Croce di Gesù noi possiamo portare i nostri dolori, le nostre sofferenze perché il Signore le possa purificare e farle diventare strumento di salvezza per noi e per gli altri. **E' la speranza dei cristiani che si affidano a Maria nel momento massimo del dolore;** è la speranza che guarda al di sopra ed al di là delle vicende terrene ma che si realizza su questa terra. **Maria, infatti, trova una nuova casa presso l'apostolo San Giovanni; a lei è affidato un nuovo compito: l'assistenza spirituale e nella preghiera della prima comunità cristiana, che era ancora disorientata per la morte di Gesù** e per tutti gli avvenimenti

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

prodigiosi dei primi giorni. **La realizzazione della promessa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, che darà nuove forze ed illuminazione spirituale ai primi cristiani, troverà la comunità raccolta in preghiera attorno alla figura di Maria.** In Maria abbiamo l'esempio della carità che si manifesta nell'adempimento della volontà del Signore. All'annuncio gioioso dell'angelo della sua maternità divina, Maria risponde recandosi presso la sua parente Elisabetta per offrirle la sua assistenza materiale. **Nel momento doloroso della Croce, Maria offre la sua assistenza spirituale alla prima comunità cristiana. Le gioie ed i dolori che la vita ci presenta sono esortazione per vivere la carità che ci indica il Signore.**

- Gv 19,25-29: **Maria, la donna forte che comprende il pieno significato di questo evento, ci aiuterà a rivolgere uno sguardo contemplativo al crocifisso.** Il quarto Vangelo specifica che questi discepoli *“stanno presso la croce”* (Gv 19,25-26). Questo dettaglio ha un significato profondo. Solo il quarto Vangelo ci racconta che queste cinque persone stavano presso la croce. Gli altri evangelisti non lo dicono. Luca, per esempio, dice che tutti coloro che avevano conosciuto Gesù seguirono gli eventi a distanza (Lc 23,49). Anche Matteo dice che molte donne seguirono gli eventi da lontano. Queste donne avevano seguito Gesù dalla Galilea e lo avevano servito, ma ora lo seguivano da lontano (Mt 27,55-56). Come Matteo, Marco ci dà i nomi di coloro che osservavano la morte di Gesù da lontano (Mc 15,40-41). Così soltanto il quarto Vangelo dice che **la madre di Gesù, altre donne e il discepolo amato “stavano presso la croce”**. Stavano lì come servi di fronte al loro re.

- Gv 19,30-34: **Essi sono lì, coraggiosi, nel momento in cui Gesù ha già dichiarato che “È compiuto”** (Gv 19,30). La madre di Gesù è presente in quell'ora, che alla fine *“è venuta”*. Quell'ora che era stata annunciata alla festa di nozze a Cana (Gv 2,1ss). Il quarto Vangelo sottolinea che alle nozze *“c'era la madre di Gesù”* (Gv 2,1). Così anche la persona che resta fedele al Signore al momento fatale, è un discepolo amato. L'evangelista non ci dice il nome di questo discepolo, in modo che ognuno di noi può specchiarsi in colui che ha conosciuto i misteri del Signore, che ha posato il capo sul petto di Gesù durante l'ultima cena (Gv 13,25). **La madre che sta sotto la croce** (cf. Gv 19,25), **accetta il testamento di amore di suo Figlio** e accoglie tutti nella persona del discepolo amato come figli e figlie da far rinascere alla vita eterna.

- **Gesù ha una parte attiva nella sua morte**, Egli non permette di essere ucciso come i ladri le cui gambe vengono spezzate (Gv 19,31-33), ma **consegna il suo spirito** (Gv 19,30). I dettagli richiamati dall'evangelista sono molto importanti: vedendo sua madre e accanto a lei il discepolo che lui amava, Gesù dice alla madre, *“Donna, ecco tuo figlio”*. Poi al discepolo dice: *“Ecco tua madre”* (Gv 19,26-27). Queste semplici parole di Gesù hanno il peso della rivelazione, sono parole che ci rivelano la sua volontà: *“ecco tuo figlio”* (v. 26); *“ecco tua madre”* (v. 27). Queste parole richiamano anche quelle pronunciate da Pilato sul Litostroto: *“Ecco l'uomo”* (Gv 19,5). Con quelle parole Gesù sulla croce, il suo trono, rivela la sua volontà e il suo amore per noi. È l'agnello di Dio, il pastore che dà la sua vita per il suo gregge. In quel momento, dalla croce, Gesù fa nascere la Chiesa, rappresentata da Maria, Maria di Cleopa e Maria Maddalena, insieme al discepolo amato (Gv 19,25).

6) Per un confronto personale

- In che modo Maria mi propone un modello di genitorialità, di discepolato e di amore? Quale di questi ho messo in pratica nella mia vita?
- Maria è esempio di umiltà e di obbedienza; eppure anche lei è stata una guida come a Cana. Come guido gli altri, per quali strade, mentre io stesso sono anche davvero umile e obbediente?

7) Preghiera finale : Salmo 86
Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17- 18****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumina gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17- 18

Carissimi, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.

3) Commento⁵ sulla 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17- 18

● **«Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia»** (2Pt 3,13) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro, che i discepoli di Gesù riconoscono come il continuatore di Lui nel continuare il percorso dell'evangelizzazione, qui è impegnato a tenere viva l'attesa della salvezza con uno stile di vita in cui alita soprattutto **la speranza** che - non lo dimentichiamo mai - insieme alla fede e alla carità è una virtù teologale, di basilare importanza.

Qui la parola splende proprio nella luce della - speranza teologale - è in forza di questa virtù che l'attesa non è fosca, appesantita da paure o da insensate dicerie.

La parola sacra ci colloca sotto cieli luminosissimi dove finalmente tutto sarà "nuovo" trasfigurato dalla "novità di Cristo".

● **La presenza di Pietro, nell'ordito della storia, alla fine sarà all'insegna della giustizia: la prima e insostituibile delle virtù umane.**

Signore, non permettere che, nei momenti difficili della vita, noi ci ripieghiamo a deprecare il presente e il passato e ad annegare nelle paure dell'avvenire. Quello che tu hai promesso, avverrà: "giustizia e pace si baceranno" e noi con tutti gli uomini nostri fratelli e sorelle, noi totalmente rinnovati, splenderemo, giusti "tra i giusti" nell'infinito Amore che sei Tu.

Ecco la voce del fondatore dell'eremo "Le Stinche" Giovanni Vannucci : *Pensa a un chicco di grano. Tu lo semini nella terra. Lui vi affonda e scompare. Ma nel momento in cui muore spuntano due foglioline. Le vedi crescere diventare forti, poi morire. Ma in tanto cresce la spiga. Vita, morte, ancora vita; ogni volta la vita è più grande. Così è per noi nella vita con Cristo e in Cristo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

● **Nel vangelo di oggi continua il confronto tra Gesù e le autorità.** I sacerdoti e gli scribi erano stati criticati e denunciati da Gesù nella parabola della vigna (Mc 12,1-12). Ora, loro stessi chiedono ai farisei e agli erodiani di **creare una trappola contro Gesù, per poterlo condannare.** Fanno domande a Gesù sull'imposta da pagare ai romani. Era un tema polemico che divideva l'opinione pubblica. **Gli avversari di Gesù vogliono a ogni costo accusarlo e diminuire così l'influenza che ha sulla gente.** Gruppi, che prima erano nemici tra di loro, ora si uniscono per combattere contro Gesù che entrava nel loro terreno. Questo succede anche oggi. Molte volte, persone o gruppi, nemici tra di loro, si uniscono per difendere i loro privilegi contro coloro che li scomodano con l'annuncio della verità e della giustizia.

● **A Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio.**

Troviamo in questo passo del Vangelo una delle frasi più celebri di Gesù: "*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*". Sappiamo quale fu l'occasione di questa frase: **volevano solo farlo parlare per metterlo alla prova.** Meschinità umana! La risposta di Gesù, vero maestro, amante dell'uomo, offre una soluzione così sapiente e così pratica per la vita, al di fuori di ogni polemica, tanto che gli oppositori "*Rimasero ammirati di lui*". La proprietà di Dio è la persona umana, che porta l'immagine divina per l'opera della creazione. Ecco a chi apparteniamo, a chi rendere culto. Da questa verità fondamentale si dipanano tutti gli altri rapporti nella società, pur diversi, ma non in contrapposizione. Gesù dirà a Pilato, che gli minacciava la sua determinante autorità, "*Non avresti autorità su di me, se non ti fosse concessa dall'alto*". **Tutta la vita di Gesù è stata un ossequio al Padre e nelle cose umane non ha avuto nessun percorso preferenziale,** anzi... In questa circostanza a Gesù fanno una domanda politica. Egli dà una risposta religiosa. Cercano di invischiarlo in una questione nazionale, ma egli si richiama al regno di Dio. La dominazione straniera anche per lui è un'ingiustizia, perché ama la sua patria e lo dimostra col pianto che fa sulla vicina distruzione di Gerusalemme. Solo in questo momento gli preme distinguere e valutare, sotto la pressione dell'ambigua richiesta, la sovranità dei due ruoli, civile e religioso. Lasciamo che lo Spirito ci illumini secondo la nostra situazione concreta. Troveremo tutti come dare di più a Dio, ciò che è di Dio, come dare meglio a Cesare ciò che è di Cesare.

● Marco 12,13-14: **La domanda dei farisei e degli erodiani.** Farisei ed erodiani erano i leaders locali nei villaggi di Galilea. **Da tempo, avevano deciso di uccidere Gesù** (Mc 3,6). **Ora, agli ordini dei sacerdoti e degli anziani, vogliono sapere se Gesù è a favore o contro il pagamento delle imposte ai romani, a Cesare. Domanda subdola,** piena di malizia! Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge di Dio, cercano motivi per poterlo accusare. Se Gesù dicesse: "*Dovete pagare!*", loro potrebbero accusarlo di essere amico dei romani. Se lui dicesse: "*Non dovete pagare!*", potrebbero accusarlo presso le autorità romane di essere sovversivo. Sembrava una strada senza uscita!

● Marco 12, 15-17: **La risposta di Gesù. Gesù percepisce l'ipocrisia.** Nella sua risposta, non perde tempo in discussioni inutili, e va dritto al centro della questione. **Invece di rispondere e di discutere la faccenda del tributo a Cesare, chiede di mostrargli una moneta** e chiede: "*Di chi è questa immagine ed iscrizione?*" Loro rispondono: "*Di Cesare!*" Risposta di Gesù: "*Allora, date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio!*" **In pratica, loro riconoscevano già l'autorità di Cesare. Stavano già dando a Cesare ciò che era di Cesare, poiché usavano le sue monete per comprare e vendere e perfino per pagare le imposte del Tempio!** Ciò che interessava Gesù era che "*dessero a Dio ciò che è di Dio!*", cioè che restituissero a Dio la gente, da loro deviata, poiché con i loro insegnamenti bloccavano l'ingresso nel Regno (Mt 23,13). Altri spiegavano questa frase di Gesù in un altro modo: "*Date a Dio ciò che è di Dio!*", cioè, praticate la giustizia e l'onestà come la Legge di Dio lo esige, perché la vostra ipocrisia nega a Dio ciò che gli

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

è dovuto. I discepoli e le discepole devono esserne consapevoli! Poiché il fermento di questi erodiani e di questi farisei stava rendendoli ciechi.

• **Imposte, tributi, tasse e decime. Al tempo di Gesù, la gente di Palestina pagava molte imposte, tasse, tributi e decime, sia ai romani che al Tempio.** L'impero romano aveva invaso la Palestina nell'anno 63 a.C. ed impose molte tasse e tributi. Secondo i calcoli fatti, la metà o anche di più del salario familiare andava alle imposte, tributi, tasse e decime. **Le imposte che i romani esigevano erano di due tipi: dirette e indirette:**

a) L'imposta Diretta era sulle proprietà e sulle persone. Imposta sulla proprietà (tributum soli): i fiscali del governo verificavano la grandezza della proprietà, della produzione e del numero di schiavi e fissavano la quantità da pagare. Periodicamente, c'era una nuova fiscalizzazione mediante i censimenti. L'imposta sulle persone (tributum capitis): era per le classi povere senza terra. Includeva sia gli uomini che le donne, tra i 12 ed i 65 anni. Era un'imposta sulla forza di lavoro: il 20% del reddito di ogni persona andava all'imposta.

b) L'imposta Indiretta era sulle transazioni di diverso tipo. Corona d'oro: Originariamente si trattava di un regalo all'imperatore, ma divenne un'imposta obbligatoria. Veniva pagata in occasioni speciali, per esempio: feste e visite dell'imperatore. L'imposta sul sale: il sale era monopolio dell'imperatore. Bisognava pagare il tributo solo sul sale di uso commerciale. Per esempio, il sale usato dai pescatori per essiccare il pesce. Da qui viene la parola salario. Imposta sulla compravendita: Per ciascuna transazione commerciale si pagava l' 1%. Questo denaro veniva pagato alla gente del fisco durante la fiera. Nell'acquisto di uno schiavo esigevano il 4%. In ogni contratto commerciale registrato, esigevano il 2%. Imposta per svolgere una professione: C'era bisogno per tutto di avere una licenza. Per esempio, un calzolaio nella città di Palmira pagava un denaro al mese. Un denaro era l'equivalente del salario di una giornata. Perfino le prostitute dovevano pagare. Imposta sull'uso delle cose di pubblica utilità: L'imperatore Vespasiano introdusse l'imposta per poter usare i gabinetti pubblici a Roma. Lui diceva "Il denaro non puzza!"

c) Altre tasse ed obbligazioni: Pedaggio o dogana; Lavoro forzato; Spesa speciale per l'esercito (ospitare i soldati; pagare per il cibo delle truppe); Imposta per il Tempio ed il Culto.

6) Per un confronto personale

- Conosci qualche caso di gruppi o di persone che erano nemici tra di loro, ma che si sono uniti per perseguire una persona onesta che li scomodava e denunciava? E' successo qualche volta con te?
- Che senso ha oggi la frase: "Dà a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via.*

*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.*

Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Carlo Lwanga e Compagni

Lectio : 2 Lettera a Timoteo 1,1 - 3.6 - 12

Marco 12, 18 - 27

1) Preghiera

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il mistico campo della Chiesa, fecondato dal sacrificio di **san Carlo Lwanga e dei suoi compagni**, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome.

I RE DELLA TERRA. Antioco assomiglia sinistramente al tiranno dell'Uganda. Entrambi abusano del loro potere, ritengono di poter disporre arbitrariamente dei loro sudditi, cercano di soffocare le voci che ricordano il dovere di dare a Cesare solo ciò che è di Cesare, perché solamente Dio va adorato. Alla fine, la fede trionfa sulle tirannie. La luce che si è cercato di nascondere sotto il moggio, risplende nella casa.

LA CHIESA È RESPONSABILITÀ NOSTRA. **Un giovane laico di vent'anni**, dirigente della Chiesa in periodo di persecuzione: ecco una testimonianza per ricordarci che tutti i cristiani devono assumersi la loro parte di responsabilità nelle loro comunità.

UN MARTIRIO ECUMENICO. Il popolo dei martiri è formato di anglicani e cattolici. Insieme, col loro sangue, testimoniano l'unità dei cristiani e ci esortano a lavorare più attivamente per essa.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 1,1 - 3.6 - 12

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.

3) Commento⁷ su 2 Lettera a Timoteo 1,1 - 3.6 - 12

• **Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù.** (2 Tm 1,1) - **Come vivere questa Parola?**

Ecco l'autopresentazione di un uomo travolto dalla grazia e rinnovato alle radici! **Paolo: un nome che significa "piccolo". Colui che ha dato organizzazione teologica alla fede cristiana porta un nome dichiarante la sua "piccolezza".**

Sì, chi si rapporta a Dio, se è sincero, riconosce la verità della propria pochezza che non è disistima di sé. Tutt'altro! È anzi riconoscere la preziosità dei doni: tutti però ricevuti da Dio non procurati da sé. **Paolo si dichiara "apostolo di Cristo".** Il termine "apostolos" deriva dal verbo greco "apost'illo" = "inviare" e dunque ne esprime bene la missione.

L'apostolo rappresenta colui da cui è mandato e non è maggiore di Lui. Di più: Paolo non s'è inventato di "fare l'apostolo". Lo è diventato perché **al centro del suo vivere c'è Dio; e ciò che lo orienta è ormai solo la Sua volontà.** Cioè che annunzi una promessa di vita non di morte, di vita

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

non di perdizione, di vita che dura; e dunque di una salvezza che dà senso a tutto: anche alle fatiche dei nostri giorni feriali.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, invochiamo lo Spirito Santo perché aiuti a fare spazio in noi alla promessa: *Io sono con voi sempre!*

Ti preghiamo, Spirito Santo, Spirito di verità, fa' di noi una persona vera perché umile, una persona intenta a discernere e a compiere ciò che a Dio piace. Fa' di noi un apostolo, un "inviato" che rincuora gli sfiduciati con la promessa di vita.

Ecco le parole di una grande santa, Santa Caterina da Siena : *Quando l'anima contempla il suo creatore e l'infinita bontà che trova in lui, non può non amarlo... Subito ama ciò che egli ama e odia ciò che egli odia, perché per amore egli ha rinunciato a se stesso.*

● **"Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza." - Come vivere questa Parola?**

"Il nostro tempo ha bisogno di testimoni più che di maestri" diceva quel grande Papa che è stato Paolo VI. E in effetti, se lasciamo agire in noi lo Spirito Santo che ci è stato dato, non può essere diversamente, Egli **farà di noi dei testimoni**, coma amava esortare San Paolo. *"Non ci è stato dato uno Spirito di timidezza, ma di forza..."*, e questo stesso Spirito geme in noi, prega in noi e ci spinge, quale forza divina, ad annunciare, a proclamare la novità esaltante del Vangelo di Gesù.

Questa certezza è per noi motivo di grande coraggio. Di più, **questo Spirito agisce in noi dal di dentro di noi, non dobbiamo fare altro che rientrare al centro del nostro essere abitato dall'Amore trinitario**. Per la grazia del sacramento del battesimo, della riconciliazione, dell'Eucaristia, della confermazione (sacramenti dell'iniziazione cristiana) noi siamo *'dimora di questo "Spirito di forza, di amore e di saggezza"'*.

Ecco perché **non possiamo non testimoniare ciò che 'ci abita**. San Paolo esorta Timoteo non solo a testimoniare ma anche a non vergognarsi e a non aver paura delle derisioni e delle sofferenze che l'essere testimoni provoca. **Dio non farà mancare il suo aiuto al testimone!** Egli sarà sempre *"aiutato dalla forza di Dio"*. Addirittura, Dio dà la salvezza (*"forza di Dio"*) non *"in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità"*.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci collochiamo nella *'dimora del nostro cuore abitato'*, sintonizziamo il nostro respiro col battito del cuore, e ringraziamo la Trinità per questo suo insondabile mistero di amore di inabitazione. Preghiamo con umile amore: *Trinità Santissima, che il tuo "Spirito di forza di amore e di saggezza" ci renda, ogni giorno di più, strumento docile e semplice della tua presenza lì dove io viviamo, che nulla in noi possa oscurare la tua luce, che ogni nostro gesto sia una teofania del tuo amore.*

Ecco la preghiera di una mistica dei nostri tempi Itala Mela : *Aiutami a camminare con i miei piccoli passi dietro di Te, gigante che sei venuto impetuosamente verso di me, e se vedi che incespico prendimi fra le Tue braccia. Sì, io non mi sentirò sicura che nel Tuo Cuore, Gesù!*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

● **Ascoltando la domanda posta dai sadducei, ci rendiamo conto anche dei nostri errori di giudizio sulla vita di Dio e sull'aldilà.** Spesso, nella meditazione di questi due argomenti, siamo stati abbandonati a noi stessi e in noi si è così formato in proposito un misto di credenza e di superstizione. I nostri moderni sadducei si chiamano sette, maghi, veggenti... Ci presentano un problema in modo tale che la sola soluzione possibile appare quella da loro proposta, quella che vogliono farci accettare. Così, si è spesso sentito fare un discorso del genere: *“Se Dio è giusto e i malvagi non sono puniti in questa vita, è ovvio che dovranno tornare ad espiare i loro peccati in una nuova vita! Di qui la legittimità del credere nella reincarnazione”.*

L'ammettere un simile ragionamento mostra che **ci limitiamo all'esteriorità e che non ci siamo preoccupati di aprire a Dio il nostro cuore e il nostro spirito, perché Dio possa avere in noi la sua santa dimora.** È a questo aprirci a Dio nel mondo dei vivi e non in quello dei morti che ci invita l'episodio della vita di Gesù che abbiamo letto nel Vangelo di oggi.

Dio dei viventi? La vita di Dio è amore, luce, verità. Dio non è il Dio astratto dei filosofi, ma è il Dio personale di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo. **Dio è Padre e ci chiama alla vita, poiché noi siamo dei “morti” viventi, a causa dei nostri peccati.**

E la sua giustizia? Chi sono io per giudicarla? Non farò meglio a dire, come Giobbe all'indomani delle sue prove: *“Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo... Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento su polvere e cenere”* (Gb 42,3-6).

● **La vita oltre la vita.**

La nostra visione dell'aldilà, per quanto illuminata dalla fede e dalla rivelazione, è ancora incerta e parziale: *«Vediamo come attraverso un velo»*, più o meno spesso e siamo sempre tentati di ridurre le categorie soprannaturali a quelle terrene e umane. **I sadducei**, che negavano la risurrezione, facendo riferimento alla legge antica, che stabiliva per i fratelli di un eventuale defunto di sposare la vedeva senza figli per garantire una discendenza, **prospettano a Gesù il caso di sette fratelli che avevano sposato successivamente la stessa vedova.** Pongono poi la domanda finale: *«Quando risorgeranno (i sette fratelli), a chi di loro apparterrà la donna?»* Gesù rifiuta questa visione gretta della vita futura e denuncia *«l'ignoranza delle scritture»* e l'incomprensione *«della potenza di Dio»* da parte dei suoi interlocutori. Nell'altra vita saremo come gli angeli di Dio e Dio stesso sarà la fonte inesauribile ed eterna della nostra felicità. Il desiderio d'immortalità è innato in noi, conseguire l'obiettivo finale è il nostro primo scopo di vita.

● **Nelle comunità cristiane degli anni settanta, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, c'erano alcuni cristiani che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano.** Gli altri che resistevano all'impero erano perseguitati, accusati ed interrogati dalle autorità o dai vicini che si sentivano infastiditi dalla loro testimonianza. La descrizione dei conflitti di Gesù con le autorità era un aiuto molto grande per i cristiani, per non lasciarsi manipolare dall'ideologia dell'impero. **Nel leggere questi episodi di conflitto di Gesù con le autorità, i cristiani perseguitati si animavano e prendevano coraggio per continuare il cammino.**

● Marco 12,18-23. **I sadducei.** I sadducei erano un'élite aristocratica di latifondisti e commercianti. Erano conservatori. **Non accettavano la fede nella risurrezione.** In quel tempo, questa fede cominciava ad essere considerata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva alla resistenza della gente contro il dominio sia dei romani che dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei stessi. Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che stavano vivendo. Loro seguivano la cosiddetta *“Teologia della Retribuzione”* che distorceva la realtà. Secondo questa teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio, e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Questo fa capire perché **i sadducei non volevano cambiamenti.** Volevano che la religione permanesse tale e quale era, immutabile

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

come Dio stesso. Per questo non accettavano la fede nella risurrezione e nell'aiuto degli angeli, che sostenevano la lotta di coloro che cercavano mutamenti e liberazione.

- Marco 12,19-23. **La domanda dei sadducei.** Giungono da Gesù per criticare e ridicolizzare la fede nella risurrezione, raccontano il caso fittizio della donna che si sposò sette volte ed alla fine morì senza avere figli. **La cosiddetta legge del levirato obbligava la vedova senza figli a sposarsi con il fratello del defunto marito.** Il figlio che sarebbe nato da questo nuovo matrimonio era considerato figlio del defunto marito. E così costui avrebbe avuto una discendenza. Ma nel caso proposto dai sadducei, la donna, malgrado il fatto di aver avuto sette mariti, rimase senza marito. Loro chiedevano a Gesù: *“Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie!”* Era per dire che credere nella risurrezione portava la persona ad accettare l'assurdo.

- Marco 12,24-27: **La risposta di Gesù. Gesù risponde duramente:** *“Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?”* **Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale.** Dopo la morte non ci sarà matrimonio, ma tutti saranno come angeli in cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo come la vita qui sulla terra. E Gesù alla fine conclude: *“Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore”*. I discepoli e le discepole sono avvertiti: chi sta dal lato di questi sadducei starà dal lato opposto di Dio!

6) Per un confronto personale

- Qual è oggi il senso della frase: “Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi!”?
- Credo anch'io la stessa cosa nella risurrezione? Cosa significa per me “credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna”?

7) Preghiera finale : Salmo 122

A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

*A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.*

*Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.*

Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

Marco 12, 28 - 34

1) Orazione iniziale

O Signore, che ci hai comunicato il tuo amore e il tuo modo di amare, aiutaci a saper dare tutto di noi stessi, e a fare di questa vita il nostro canto di lode a te, unico Dio che con il Cristo tuo Figlio vivi e regni nei secoli dei secoli.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

3) Commento⁹ su 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

● **Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.** (2 Tm 2,11-13) - **Come vivere questa Parola?**

È interessante ricordare che **Paolo ha estrapolato versetti da un inno liturgico delle primissime comunità cristiane**. Il tema di fondo è espresso con efficacia dal ripetersi di quelle proposizioni introdotte dal "se". Sono delle condizionali. Valgono per il cristiano di tutti i tempi. Anche per noi, oggi. In fondo **si tratta dell'invito a vivere un'identificazione: quella con Cristo nella sua morte e nella sua resurrezione, cioè nelle sue fatiche e dolori e nel suo trionfo su ogni morte che è risurrezione alla vita vera e alla gioia**. "Se" il cristiano sceglie di entrare (e non solo con una fede cerebrale!) nella quotidianità di una vera conformità a Cristo Gesù, "vive" e addirittura "regna" con lui. Nel senso che esercita una pacifica sovranità sugli eventi e sulle cose.

● **Ma, se voltiamo le spalle a Cristo Gesù, se liberamente diciamo no a lui e al suo vangelo non c'è salvezza per noi. Ma se è per debolezza e fragilità che ci capita di non essergli fedeli, è importantissimo che non ci lasciamo cogliere dalla sfiducia.** Perché? Il fatto che Lui non può mai essere incoerente. **Lui ci ha amato fino a morire per noi. Come potrebbe rinunciare ad esserci accanto? L'Amore, Dio-Amore non potrà mai smentire se stesso.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che il nostro cuore si lasci profondamente penetrare da questa parola perché ne sia inondato e pacificato, creando un'atmosfera di pace intorno a me. Signore, invociamo il tuo Spirito consolatore. Che noi, con la sua forza di convincimento, possiamo radicarci in una fiducia incrollabile.

Ecco le parole di un profeta Teilhard De Chardin : *O Cristo glorioso! [...] Tu, le cui mani imprigionano le stelle; Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Morto ed il Risorto; Tu che raccogli nella Tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; sei Colui che il mio essere invocava con un'aspirazione vasta quanto l'Universo. Tu sei veramente il mio Signore ed il mio Dio. Racchiudimi in Te o Signore!*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34

● **Il vangelo di oggi presenta una bella conversazione tra Gesù e un dottore della legge. Il dottore vuole sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti.** Anche oggi molte persone vogliono sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono: essere battezzati. Altri: pregare. Altri dicono: andare a Messa o partecipare al culto della domenica. Altri dicono: amare il prossimo! Altri sono preoccupati con le apparenze o con gli incarichi nella chiesa.

● **L'amore: l'unico comandamento.**

Il passo evangelico riferisce un dialogo amichevole tra Gesù e uno degli scribi; è un racconto unico nei Vangeli sinottici. Ecco, un dottore della legge che non si perde nella casistica, ma va alla ricerca dell'essenziale, gli disse: "Maestro, qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele". Lo rimanda quindi alla professione di fede del pio israelita. **Questo comandamento, concepito tale da Gesù, scaturisce dall'ascoltare, - si riceve per fede - e coinvolge l'intera persona: la volontà, i sentimenti, l'intelligenza, tutte le forze. A questo comandamento Gesù ne aggiunge un secondo** che dichiara essere uguale al primo, come un'unica cosa: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Lo scriba approva Gesù per la giusta risposta, e Gesù di rimando gli dice: "Non sei lontano dal regno di Dio". Per entrarvi infatti gli occorre conoscere e amare Gesù. **Soltanto aderendo con fede a Gesù, e vivendo in lui l'uomo potrà amare Dio e amare il prossimo in modo da fare parte del regno di Dio e avere la vita.** La legge dell'Antico Testamento ha il suo pieno compimento nella persona di Gesù. **Leggendo questa pagina del vangelo ci si può chiedere: quale è il rapporto tra il comandamento dell'amore di Dio e il comandamento dell'amore del prossimo?** Possiamo dire: **l'amore di Dio si dimostra e si realizza nell'amore al prossimo.** Infatti nell'amore a Dio l'uomo può soltanto rispondere all'iniziativa di Dio, accettandola: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato per noi il suo Figlio". Nei confronti del prossimo, invece, l'uomo può avere l'iniziativa, è lui che va, o meglio che deve andare incontro al prossimo, offrendogli il suo servizio. In breve, abbiamo la conferma di Gesù per comprendere la reciprocità di questi due comandamenti e per verificare la genuinità del nostro amore in quelle solenni e consolanti parole: "Qualunque cosa avete fatto agli altri, l'avete fatta a me". L'apostolo Giovanni ci dice: "Siamo passati dalla morte alla vita, la Vita di Dio, perché amiamo i fratelli". Il Vangelo termina: "E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".

● Marco 12,28: **La domanda del dottore della Legge.** A un dottore della legge, che aveva assistito al dibattito di Gesù con i sadducei (Mc 12,23-27), piacque la risposta di Gesù, e percepì in lui una grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fargli una domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" In quel tempo, i giudei avevano una enorme quantità di norme che regolamentavano nella pratica l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: "Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non spetta a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti di altre, per questo obbligano di più!" Il dottore voleva sapere l'opinione di Gesù.

● Marco 12,29-31: **La risposta di Gesù.** Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo comandamento è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

forze!" (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii fecero di questo testo del Deuteronomio una preghiera che recitavano tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e la sera. Tra loro era conosciuta come è oggi tra noi il Padre Nostro. E Gesù aggiunse, citando di nuovo la Bibbia: " *Il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi"*. (Lv 19,18). Risposta breve e profonda! E' il riassunto di tutto ciò che Gesù ha insegnato su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

• Marco 12,32-33: **La risposta del dottore della legge.** Il dottore è d'accordo con Gesù e tira la conclusione: " *Si, amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici*". Ossia, il comandamento dell'amore è più importante che i comandamenti relazionati con il culto ed i sacrifici nel Tempio. Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, messe, preghiere e processioni.

• Marco 12,34: **Il riassunto del Regno.** Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: " *Non sei lontano dal Regno!*" Infatti, **il Regno di Dio consiste nel riconoscere che l'amore verso Dio è uguale all'amore verso il prossimo.** Perché se Dio è Padre, noi tutti siamo sorelle e fratelli e dobbiamo mostrare questo nella pratica, vivendo in comunità. " *Da questi due comandamenti dipendono la legge e i profeti!*" (Mt 22,4) I discepoli e le discepole devono fissare nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge importante dell'amore: non si arriva a Dio se non attraverso il dono totale al prossimo!

• **Il primo e più importante comandamento.** Il più importante e primo comandamento fu e sarà sempre: " *Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze*" (Mc 12,30). Nella misura in cui il popolo di Dio, lungo i secoli, ha approfondito il significato e la portata dell'amore di Dio, si è reso conto che l'amore di Dio è vero e reale solo nella misura in cui si concretizza nell'amore al prossimo. Per questo, **il secondo comandamento che chiede l'amore per il prossimo, è simile al primo comandamento dell'amore per Dio** (Mt 22,39; Mc 12,31). " *Se qualcuno dicesse "Amo Dio!", ma odia suo fratello, è un menzognero*" (1 Gv 4,20). " *Tutta la legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti*" (Mt 22,40).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

7) Preghiera : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Bonifacio

Lectio : 2 Lettera a Timoteo 3, 10 – 16

Marco 12, 35 - 37

1) Preghiera

Interceda per noi, Signore, il **santo vescovo e martire Bonifacio**, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

MESSAGGERO DELLA BUONA NOVELLA . Un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando **Bonifacio** in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

ANNUNCIARE IL VANGELO. Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 3, 10 - 16

Figlio mio, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Lettera a Timoteo 3, 10 - 16

• **Tu rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture: questo possono istruirti per la salvezza che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. - Come vivere questa Parola?**

Quanto è pedagogica questa esortazione di Paolo a Timoteo! È come se gli dicesse: mi raccomando, **non andare dietro alle mode**, non credere che gli ultimi ritrovati scientifici e tecnologici sostituiscono quanto ti è stato tramandato e di cui, crescendo, ti sei convinto per esperienza personale e comunitaria. Se ogni nuova acquisizione non si integra con quella precedente, se non fa maturare i 'semi del Verbo' presenti nella storia, ma al contrario gli si contrappone svendendosi per la verità, l'ultima e la più vera, apri gli occhi!

"Rimani saldo in quello che hai appreso e di cui sei convinto."

Noi, in quanto cristiani, siamo capaci di *'rimanere saldi'* in ciò che abbiamo imparato e di cui siamo convinti? Le Sacre Scritture sono per noi fonte di istruzione, le conosciamo? Abbiamo letto la Bibbia, o almeno i Vangeli per intero?

Timoteo ne era stato istruito fin dall'infanzia, io forse no. Poco più di quaranta anni fa, la Sacra Scrittura era riservata a studiosi e presbiteri, ma dal Concilio Vaticano II in poi non abbiamo più scuse. **Tutti i cristiani sono esortati a conservare un contatto continuo con la Bibbia**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

mediante la lettura, lo studio e la meditazione (cf DV 25). "L'ignoranza delle Scritture ? diceva San Girolamo ? è ignoranza di Cristo."

Attenzione, però. **Non basta conoscere e leggere la Bibbia, ci vuole un cuore aperto alla fede:** "la salvezza si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". È l'accoglienza di Gesù e della forza dello Spirito di Sapienza che Egli effonde su di noi che ci permette di comprendere le Scritture e di mettere in pratica ciò che la Parola di Dio dice. E la Parola dice fondamentalmente AMORE, verso Dio e verso ogni fratello e sorella!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo allo Spirito Santo di darci il gusto della Parola letta, contemplata e pregata.

Aiutaci, Spirito Santo, a essere fedeli e perseveranti nella meditazione quotidiana della Parola: ci lasciamo da essa istruire, convincere ed anche correggere perché il nostro cuore diventi un cuore puro e libero, capace di amare.

Ecco le parole di un Padre della Chiesa, S. Gregorio Magno : *È inutile chiedersi chi ha scritto queste cose, poiché per fede sappiamo che l'autore della Bibbia è lo Spirito Santo. È lui l'autore, perché ha ispirato quest'opera e, attraverso la fatica dello scrittore, ci ha trasmesso questi fatti da imitare. Cercare chi l'ha scritta è come leggere una lettera preoccupandoci di sapere con quale penna sia stata scritta.*

• **Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.** (2Tm 3,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

La Bibbia (o Sacra Scrittura) non è un libro facile in tutte le sue parti. È bene leggerlo con l'aiuto di una guida e di qualche buon commento esegetico che aiuti a distinguere la verità sempre attuale della Parola di Dio da rivestimenti letterari legati all'epoca e all'aspetto antropologico dei destinatari a cui, a suo tempo, si sono rivolti i vari autori in un lunghissimo arco di storia.

Precisato questo, resta il fatto inconfutabile che **la Sacra Scrittura è veramente Parola del Signore**. Chi scrive, pur con le sue particolarità di carattere, di esperienze umane e di stile è pur sempre "portavoce di Dio", ispirato da lui. Proprio perché sostanzialmente è Lui e non un uomo a rivolgersi a chi legge, **la Parola insegna, convince, corregge ed educa nella giustizia**. Sì, fa tutto questo contemporaneamente.

Un'altra cosa è necessaria: il cuore deve essere aperto alla fede. Bisogna leggere con gli occhi del cuore illuminati dallo Spirito Santo e dunque con volontà docile a mettere in pratica ciò che la Parola dice. Diversamente la Bibbia resta un libro chiuso. Tutt'al più serve per rendere eruditi, non per imparare a vivere con saggezza.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci spalanchiamo allo Spirito perché renda vivo in noi lo stupore e il grazie per il dono della Parola.

Spirito di luce e d'amore aprici oggi e sempre alla Parola di Dio. Fa' che noi l'accogliamo con venerazione e ci lasciamo da essa istruire, convincere e anche correggere.

Ecco le parole di un vescovo martire Oscar Romero : *La Parola resta. E questa è la grande consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la Parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: "Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi". Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

• **"Siedi alla mia destra!"**. Non si tratta forse del desiderio espresso dalla madre dei due figli di Zebedeo: *"Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

regno?”. Questa prossimità a Dio costituisce la piena beatitudine e il sommo grado della gloria, della vera gloria. **La madre di Giacomo e Giovanni credeva in un regno sulla terra**, ma la tradizione ebreo-cristiana dà a tale prossimità un senso spirituale molto alto. Ecco perché Gesù, alla richiesta di quella madre risponde con una domanda: “*Potete bere il calice che io sto per bere?*”. E, alla loro risposta positiva, Gesù soggiunge: “*Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio*”. La destra del Padre è riservata al Figlio e la destra del Figlio è anch'essa riservata!

Gesù, Figlio di Dio, tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi! Crea in noi un cuore contrito e umiliato; fa' che possiamo bere al tuo calice con amore: saremo così glorificati secondo la tua saggezza, senza chiedere di sedere alla tua destra o alla tua sinistra!

● **La vera identità del Cristo.**

Un giorno Gesù chiese ai suoi apostoli: «*Chi dice la gente che io sia?*» Prima della risposta illuminata di Pietro «*Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente*», sono riferite le diverse dicerie della gente, vaghe ed insicure. **Alcuni cercano un'identificazione di Gesù ricorrendo alla sua parentela e alle sue apparenti origini umane** e concludono che è «*il figlio del falegname*». Gli scribi, come sempre e com'è loro stile, poggiano i loro ragionamenti sulle scritture, interpretandole però a modo loro, da incalliti e miopi conservatori. Per loro il Messia è figlio di Davide, ma non vogliono comprendere che lo stesso Davide lo chiama «*Signore*» e si china riverente verso il suo lontano successore. **Ancora una volta coloro che attendevano il Messia, alla sua venuta non vogliono riconoscerlo perché scorgono in lui uno che viene a turbare il loro mondo religioso grezzo e pieno di formalismi esteriori.** L'invito di Gesù è di volgersi verso il futuro, di guardarlo con l'occhio della fede e di giudicarlo da quanto dice e fa nello svolgersi della sua missione. Non sono finiti i tentativi di ridurre la persona di Cristo entro i limiti angusti di una visione umana; è una tentazione ricorrente frutto di un esasperato razionalismo e soprattutto di mancanza di fede.

● Nel vangelo dell'altro ieri, **Gesù criticava la dottrina dei sadducei** (Mc 12,24-27). Nel vangelo di oggi, **critica l'insegnamento dei dottori della legge.** E questa volta la sua critica non è diretta all'incoerenza della loro vita, ma all'insegnamento che loro trasmettono alla gente. In un'altra occasione, Gesù aveva criticato la loro incoerenza e aveva detto alla gente: “*I dottori della Legge e i farisei hanno autorità per interpretare la Legge di Mosè. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno*” (Mt 23.2-3). Ora, lui si mostra riservato riguardo a coloro che insegnavano la speranza messianica, e basa la sua critica su argomenti tratti dalla Bibbia.

● Marco 12,35-36: **L'insegnamento dei dottori della Legge sul Messia.** La propaganda ufficiale del governo, come pure quella dei dottori della Legge diceva che il messia sarebbe venuto in qualità di Figlio di Davide. Era il modo per insegnare che il messia sarebbe un re glorioso, forte e dominatore. Così gridò la gente la Domenica delle Palme: “*Benedetto il Regno che viene del nostro padre Davide!*” (Mc 11,10). Anche così gridò il cieco di Gerico: “*Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!*” (Mc 10,47).

● Marco 12,37: **Gesù questiona l'insegnamento dei dottori sul Messia.** Gesù questiona questo insegnamento dei dottori. Cita un salmo di Davide: “*Il Signore disse al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi!*” (Sal 110,1) E Gesù aggiunge: “*Se Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?*” Ciò significa che **Gesù non era completamente d'accordo con l'idea di un messia Signore Glorioso, che sarebbe venuto quale re potente per dominare ed imporsi su tutti i suoi nemici.** Marco aggiunge che alla gente piacque la critica di Gesù. Infatti la storia informa che i “*poveri di Yavé*” (anawim) erano in attesa del messia non dominatore, ma servo di Dio per l'umanità.

● **Le diverse forme di speranza messianica.** Lungo i secoli, la speranza messianica crebbe, assumendo forme diverse. **Quasi tutti i gruppi e i movimenti dell'epoca di Gesù erano in attesa della venuta del Regno, ma ognuno a modo suo;** farisei, scribi, esseni, zelati, erodiani,

sadducei, i profeti popolari, i discepoli di Giovanni Battista, i poveri di Yavè. **Potevano distinguersi tre tendenze nella speranza messianica della gente, al tempo di Gesù.**

a) Messia inviato personale di Dio: Per alcuni, il Regno futuro doveva arrivare mediante un inviato di Dio, chiamato Messia o Cristo. Sarebbe stato unto per poter svolgere questa missione (Is 61,1). Alcuni speravano che lui fosse un profeta; altri che fosse un re, un discepolo o un sacerdote. Malachia, per esempio, aspetta il profeta Elia (Mal 3,23-24). Il Salmo 72 aspetta un re ideale, un nuovo Davide. Isaia aspetta ora un discepolo (Is 50,4), ora un profeta (Is 61,1). Lo spirito impuro gridava: "Io so chi sei tu: il santo di Dio! (Mc 1, 24). Segno che c'era gente che aspettava un messia che fosse sacerdote (Santo o Santificato). I poveri di Yavé (anawim) aspettavano il Messia "Servo di Dio", annunciato da Isaia.

b) Messianismo senza messia. Per altri, il futuro sarebbe arrivato all' improvviso, senza mediazione, né aiuto da parte di nessuno. Dio stesso sarebbe venuto in persona per realizzare le profezie. Non ci sarebbe stato un messia propriamente detto. Sarebbe stato un messianismo, senza messia. Di ciò ci si rende conto nel libro di Isaia, dove Dio stesso arriva con la vittoria in mano (Is 40,9-10; 52,7-8).

c) Il Messia è già giunto. C'erano anche gruppi che non aspettavano il messia. Per loro la situazione attuale doveva continuare com'era, poiché pensavano che il futuro era già giunto. Questi gruppi non erano popolari. Per esempio, i sadducei non aspettavano il messia. Gli erodiani pensavano che Erode fosse un re messianico.

• **La luce della risurrezione.** La risurrezione di Gesù è la luce che illumina all' improvviso tutto il passato. **Alla luce della risurrezione i cristiani cominceranno a leggere l'Antico Testamento e scopriranno in esso nuovi significati che prima non potevano essere scoperti, perché mancava la luce** (cf 2Cor 3,15-16). Loro cercavano nell'AT le parole per esprimere la nuova vita che stavano vivendo in Cristo. Lì trovavano la maggior parte dei titoli di Gesù: Messia (Sal 2,2), Figlio dell'Uomo (Dn 7,13; Ez 2,1), Figlio di Dio (Sal 2,7; 2 Sm 7,13), Servo di Yavè (Is 42,1; 41,8), Redentore (Is 41,14; Sal 19,15; Rt 4,15), Signore (LXX) (quasi 6000 volte!). Tutti i grandi temi dell'AT sfociano in Gesù e trovano in Lui la loro piena realizzazione. Nella risurrezione di Gesù sboccia il seme e secondo quanto detto dai Padri della Chiesa, tutto l'Antico Testamento diventa Nuovo Testamento.

6) Per un confronto personale

- Qual è la speranza per il futuro del mondo di oggi in cui viviamo?
- La fede nella Risurrezione, influisce nel modo di vivere la tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Grande pace, Signore, per chi ama la tua legge.

*Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.
La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.*

*I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.
Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.*

*Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.
Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.*

Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 1 – 8****Marco 12, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8

Figlio mio, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

3) Riflessione¹³ su 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8

• Verrà giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. - Come vivere questa Parola?

Non sarà già arrivato quel giorno? Non è forse questo nostro tempo? Non vogliamo essere apocalittici e pessimisti, ma oggi è di moda la 'verità' fai-da-te: ricette per ogni gusto e per ogni occasione!

Negli scenari globalizzati che ci circondano è facile trovare e comprare soluzioni spirituali a basso costo a tutti i crocicchi e attraverso tutti i media.

Dagli amuleti alle candele, dall'incenso alla danza, dal santino al canto in lingue, dalla meditazione trascendentale alla Bibbia aperta a caso per trovare risposte al proprio quotidiano, tutte pratiche interscambiabili più o meno magiche che ingenerano tanta confusione.

Oggi come ieri San Paolo ripete: *"Annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina."* Anche se è importante lasciare spazio, nella nostra vita spirituale, all'emozionalità, all'intuizione e sensibilità personali, non è possibile trascurare l'illuminazione della mente e del cuore che ci viene dalla "sana dottrina" fondata sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione antichissima della Chiesa, attraverso i Padri e i grandi santi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, **chiediamo allo Spirito Santo il dono del consiglio e dell'intelletto perché sappiamo discernere tra le "favole" e la "sana dottrina".**

Spirito di sapienza e di verità non permettere che ci lasciamo prendere dal "prurito di udire" novità e di trovare soluzioni facili e immediate. Facci umile cercatore e servitore della verità di Cristo e della Sua Chiesa.

Ecco le parole di un Padre della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : *Quando si sente pigra, l'anima nostra ha bisogno d'una continua esortazione. Allo stesso modo come il nostro corpo ha bisogno ogni giorno dell'alimento fisico, al punto da non poter compiere alcuna azione quando incorra in qualche malattia anche non grave; così anche l'anima ha bisogno del cibo spirituale e di un'ottima condotta di vita, affinché, pervenendo a una consuetudine con le cose buone, divenga invincibile e sia in grado di resistere alle insidie del maligno.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Sembra che Paolo parli proprio ai nostri giorni! Tanti sono i profeti che si presentano come solutori dei gravi problemi sociali, economici e anche spirituali che attraversano la nostra convivenza.** Siamo in un tempo in cui dentro i grandi spostamenti etnici, i movimenti ideologici e religiosi si è anche ingenerata una grande confusione. Ognuno costruisce soluzioni "fai da te". Anche per quel che riguarda la ricerca della Verità radicale dell'esistenza umana si improvvisano bancarelle di ricette a basso costo.

Ecco perché vale anche per noi l'esortazione di San Paolo a Timoteo, suo amico carissimo e collaboratore fedele: "ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina".

È certamente importante fare spazio nella nostra vita spirituale alla spontaneità, all'emozionalità, alla capacità intuitiva e alla sensibilità personale. Ma non è possibile trascurare l'illuminazione della mente e del cuore che ci viene dalla "sana dottrina": quella che la Sacra Scrittura ci regala sempre fresca e sorgiva, e quella che la Tradizione antichissima della Chiesa, attraverso santi Padri e Dottori, ha sistematizzato. Il pericolo è proprio quello di navigare in una gran confusione, dove a tutto si dà lo stesso peso: a ciò che ci dà la Chiesa attraverso i suoi maestri e a ciò che una qualsiasi religione o setta ha l'aria di ammannirmi come risposta a un nostr "pur di udire qualcosa".

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo allo Spirito Santo il dono del consiglio e dell'intelletto per renderci conto del nostro atteggiamento interiore.

O Spirito di Luce, Spirito della verità tutta intera, non permettere che la confusione ci contamini. Facci umili cercatori e servitori della verità di Cristo e della sua Chiesa.

Ecco le parole di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può apparire perdente e fuori moda. I vostri coetanei e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.*

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44**

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44**

• **Gli scribi erano i dottori della legge (Torah) e i maestri di scuola. Dovevano dare l'esempio, cioè dovevano mettere in pratica il loro insegnamento** così sapientemente impartito. **Questo non succedeva.** Ma chi osava rimproverarli? Bisognava essere più potenti di loro e, soprattutto, più "perfetti" di loro.

Gesù lo fa, a nome di tutti coloro che non hanno il diritto di parola, di coloro che devono rispettare la legge e che non possono esprimersi se non per adulare e lodare i loro capi, mentre questi stessi capi sono molto spesso lontani dall'essere maestri da prendere come esempio.

Nel cuore di ognuno di noi sonnacchia uno scriba. Ma nel cuore di ognuno di noi sonnacchia anche un Gesù. Permettiamogli allora di convertire lo scriba che è in noi, affinché, essendo il nostro cuore abitato solo dal suo Spirito, il nostro sforzo di rendere il mondo conforme alla volontà di Gesù diventi operante e credibile. La volontà di Gesù corrisponde alle nostre aspirazioni più intime, poiché, come dice Tertulliano, il nostro cuore è per natura cristiano.

Alla domanda: "Cosa fare per rendere migliore il nostro mondo?", un saggio tedesco di settant'anni rispondeva: "A vent'anni ero convinto di poter cambiare radicalmente il mondo e, per dieci anni, rimasi affiliato ad una organizzazione internazionale. A trent'anni, poiché l'esperienza mi obbligava

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ad un maggiore realismo, la mia ambizione era quella di cambiare l'Europa. A quarant'anni le mie illusioni, ridotte drasticamente, si focalizzarono sulla sola Germania. A cinquant'anni, mi accontentai modestamente di cercare di cambiare una provincia. A sessant'anni non oltrepassavo più i limiti di una città. A settant'anni capii infine che dovevo cominciare col cambiare me stesso. Fatto ciò, cambiai il mio vicino, il quale cambiò il suo vicino..."

"Un'anima che si eleva, innalza il mondo intero", afferma santa Teresa. Sfortunatamente, è vero anche il contrario, e cioè che un'anima che cade, abbassa tutto il mondo.

• **Questa povera vedova ha messo più di tutti.**

Gesù durante il suo ministero si è imbattuto continuamente negli scribi e nei farisei, esponenti della pietà giudaica, ma ha dovuto spesso apertamente apostrofarli, perché nel rapporto con Dio e con il prossimo, cercavano principalmente se stessi. Essi ambivano ad apparire, "pavoneggiandosi in lunghe vesti, nelle piazze, nelle sinagoghe e nei banchetti. E perfino, per qualche necessaria prestazione giuridica, "divorano le case delle vedove". Gesù, inviato in modo speciale ai poveri, costantemente presenti al suo cuore, manifesta un suo sguardo compiacente su un gesto non visibile all'occhio umano. **Gesù stava osservando coloro che gettavano denaro nel tesoro del tempio e, quando vide una donna offrire i pochi spiccioli, fece questo commento ai suoi discepoli:** "In verità vi dico: questa vedova ha messo nel tesoro più di tutti gli altri, poiché gli altri hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, ha messo tutto quel che aveva, tutto quanto aveva per vivere". Siamo di fronte ad uno di quei casi del Vangelo in cui tutto è rovesciato, in cui le cose più umili, le cose più insignificanti ci manifestano come pensa Dio e ci svelano il suo effettivo giudizio. **Il gesto della vedova è divenuto il modello dell'agire cristiano.** Beati noi quando riusciamo a rivestire le nostre giornate di semplicità e di generosità. La carità esterna diventa importante quando l'amore interiore ci spinge a farla diventare grande, quando noi siamo capaci di dare quel poco, ma tutto senza riserve. **Possiamo ben capire che il figlio dell'uomo, venuto per dare tutto a noi, esaltasse la grandezza di questa misera offerta. Egli si ritrova in questa povera creatura che gioca la vita nella luce dell'amore di Dio.** Facciamoci coinvolgere dal Signore che "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo", divenendo povero per la nostra salvezza!

• **Nel vangelo di oggi stiamo giungendo alla fine del lungo insegnamento di Gesù ai discepoli.** Dalla prima guarigione del cieco (Mc 8,22-26) fino alla guarigione del cieco Bartimeo a Gerico (10,46-52), i discepoli camminano con Gesù verso Gerusalemme, ricevendo da Lui molte istruzioni sulla passione, morte e risurrezione e le conseguenze per la vita del discepolo. Giunti a Gerusalemme, assistono ai dibattiti di Gesù con i commercianti nel Tempio (Mc 11,15-19), con i sommi sacerdoti e scribi (Mc 11,27 a 12,12), con i farisei, erodiani e sadducei (Mc 12,13-27), con i dottori della legge (Mc 12,28-37). Ora, nel vangelo di oggi, dopo l'ultima critica contro gli scribi (Mc 12,38-40), **Gesù istruisce i discepoli.** Seduto di fronte al tesoro del Tempio, richiamava la loro attenzione sul gesto della condivisione da parte di una vedova povera. In questo gesto loro devono cercare la manifestazione della volontà di Dio (Mc 12,41-44).

• Marco 12,38-40: **La critica dei dottori della Legge.** Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento tracotante ed ipocrita di alcuni dottori della legge. A loro piaceva immensamente girare per le piazze indossando lunghe tuniche, ricevere il saluto della gente, occupare i primi posti nelle sinagoghe ed avere posti d'onore nei banchetti. A loro piaceva entrare nelle case delle vedove e fare lunghe preci in cambio di denaro! E Gesù dice: "Questa gente riceverà una grave condanna!"

• Marco 12,41-42. **L'obolo della vedova.** Gesù e i suoi discepoli, seduti dinanzi al tesoro del Tempio, osservano che tutti lasciano lì la loro elemosina. **I poveri gettano pochi centesimi, i ricchi gettano monete di grande valore.** Il tesoro del Tempio riceveva molto denaro. **Tutti portavano qualcosa per la manutenzione del culto, per il sostentamento del clero e per la conservazione dell'edificio.** Una parte di questo denaro era usata per aiutare i poveri, perché in quel tempo non c'era la previdenza sociale. I poveri dipendevano dalla carità pubblica. E i poveri che avevano bisogno di maggiore aiuto, erano gli orfani e le vedove. Loro non avevano nulla. Dipendevano in tutto dall'aiuto degli altri. Ma pur senza avere nulla, loro si sforzavano di

condividere. Così, **una vedova molto povera**, mette la sua elemosina nel tesoro del Tempio. Appena pochi centesimi!

• Marco 12,43-44. **Gesù indica dove si manifesta la volontà di Dio.** Cosa vale di più: i dieci centesimi della vedova o i mille dollari dei ricchi? **Per i discepoli, i mille dollari dei ricchi erano molto più utili dei dieci centesimi della vedova.** Loro pensavano che i problemi della gente potevano risolversi solo con molto denaro. In occasione della moltiplicazione dei pani, avevano detto a Gesù: “*Dobbiamo andare noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?*” (Mc 6,37) Infatti, per chi pensa così, i dieci centesimi della vedova non servono a nulla. Ma Gesù dice: “*Questa vedova che è povera ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*”. **Gesù ha criteri diversi. Richiama l’attenzione dei suoi discepoli sul gesto della vedova, ed insegna loro dove loro e noi dobbiamo cercare la manifestazione della volontà di Dio: nei poveri e nella condivisione.** Molti poveri di oggi fanno lo stesso. La gente dice: “*Il povero non lascia morire di fame un altro povero*”. Ma a volte, nemmeno questo è possibile. La signora Cícera che dalla zona interna di Paraíba, Brasile, andò a vivere nella periferia della capitale, diceva: “*All’interno, la gente era povera, ma aveva sempre una cosetta da dividere con il povero che bussava alla porta. Ora che sono nella grande città, quando vedo un povero che bussa alla porta, mi nascondo di vergogna, perché in casa non ho nulla da condividere con lui!*” Da un lato, gente ricca che ha tutto, ma che non vuole condividere. Dall’altro: gente povera che non ha quasi nulla, ma che vuole condividere il poco che ha.

• **Elemosina, condivisione, ricchezza.** La pratica dell’elemosina era molto importante per i giudei. Era considerata una “buona opera”, poiché la legge dell’Antico Testamento diceva: “*Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comandamento e ti dico: apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese*”. (Dt 15,11). **Le elemosine, depositate nel tesoro del Tempio, sia per il culto, sia per i bisognosi, per gli orfani e per le vedove, erano considerate un’azione gradita a Dio. Dare l’elemosina era un modo di riconoscere che tutti i beni appartengono a Dio e che noi siamo semplici amministratori di questi beni, in modo che ci sia vita abbondante per tutti.** La pratica della condivisione e della solidarietà è una delle caratteristiche delle prime comunità cristiane: “*Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l’importo di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli*” (At 4,34-35; 2,44-45). Il denaro della vendita, offerto agli apostoli, non era accumulato, bensì “*poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno*” (At 4,35b; 2,45). L’entrata di persone più ricche nelle comunità fece entrare nella comunità la mentalità dell’accumulazione e bloccò il movimento di solidarietà e di condivisione. Giacomo avverte queste persone: “*E ora voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano. Le vostre ricchezze sono imputridite, e le vostre vesti sono state divorate dalle tarme*.” (Gc 5,1-3). Per imparare il cammino del Regno, tutti abbiamo bisogno di diventare alunni di quella vedova povera, che condivise tutto ciò che aveva, il necessario per vivere (Mc 12,41-44).

6) Per un confronto personale

- Come mai i due spiccioli della vedova possono valere più dei mille dollari dei ricchi? Guarda bene il testo e dì perché Gesù elogia la vedova povera. Quale messaggio racchiude oggi per noi questo testo?
- Quali difficoltà e quali gioie hai incontrato nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

*Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.*

*Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

*Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|--|----|
| Lectio della domenica 31 maggio 2020 | 2 |
| Lectio del lunedì 1 giugno 2020 | 6 |
| Lectio del martedì 2 giugno 2020 | 10 |
| Lectio del mercoledì 3 giugno 2020..... | 13 |
| Lectio del giovedì 4 giugno 2020..... | 17 |
| Lectio del venerdì 5 giugno 2020 | 20 |
| Lectio del sabato 6 giugno 2020 | 24 |
| Indice | 29 |

www.edisi.eu